

Pentecoste A (Gv. 20,19-23)

La festa di Pentecoste che oggi celebriamo affonda le sue radici nella festa ebraica memoriale dell'alleanza sul Monte Sinai: quindi la Pentecoste cristiana sostituisce lo Spirito Santo alla legge antica, non è un'idea, non è solo una festa, attualizza invece il ricordo di un fatto storico. Secondo i Vangeli sinottici, nel 50° giorno dopo la Risurrezione- tale è il significato della parola greca pentecoste "50° giorno". Gesù ha donato lo Spirito Santo ai discepoli ed ha avuto inizio ufficialmente la Chiesa. "Spirito Santo" è il nome proprio della terza persona della S.S.Trinità, di colui che come dice il Credo della Messa " è il Signore che dà la vita e con il Padre ed il Figlio è adorato e glorificato ed ha parlato per mezzo dei profeti". Lo Spirito Santo è il Dio senza voce e senza volto, ma se vogliamo proprio dargli un volto, diamogli il volto dell'amore, dice la lettera ai Romani " Dio (che è amore) ha riversato questo amore nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato". La liturgia di Pentecoste ci fa leggere prima di tutto la teofania di Luca: " al compiersi del giorno della pentecoste un vento impetuoso si abbatte gagliardo nella stanza, le lingue di fuoco si posano sulle persone presenti, si sente il fragore di un tuono e ricompare il dono delle lingue tutti i popoli presenti a Gerusalemme " li udiranno parlare nella propria lingua. Paolo, nella seconda lettura scrivendo ai Corinzi, ci dice ancora che l'unico Spirito Santo è la sorgente dei diversi carismi e ministeri che rendono la Chiesa come un corpo vivo con molte membra.

Il Vangelo di Giovanni colloca invece la discesa dello Spirito Santo nello stesso giorno di Pasqua collegandolo soprattutto alla remissione dei peccati. Sono dunque tre le funzioni principali dello Spirito Santo che la liturgia vuole richiamarci nel giorno di Pentecoste.

1) Anzitutto lo Spirito Santo è quello che sta dietro al movimento di unità che c'è nella Chiesa e si contrappone alla logica della divisione tipica di ogni aggregazione. A Pentecoste il dono dello Spirito ristabilisce l'unità delle lingue che era andata perduta a Babele e fa vedere che la Chiesa nasce una e universale, con una precisa identità ma aperta al mondo e capace di farsi intendere nella lingua di tutti i popoli come esprime bene il colonnato di Piazza S. Pietro : due grandi braccia che si aprono ad accogliere, ma non si richiudono per trattenere. Si può notare il coraggio di parlare che lo Spirito comunica a persone che fino a poco prima erano apparse timide e impacciate. S. Agostino dice che "ciò che l'anima è per il corpo umano, lo Spirito Santo lo è per il Corpo di Cristo che è la Chiesa". Ma aggiunge:" Quando un membro è amputato perde la vita; così una persona è cristiana finché vive nel corpo, ma una volta staccata da esso, diventa eretica e lo Spirito Santo non segue il membro amputato. Se dunque volete vivere dello Spirito Santo conservate la carità, amate la verità, desiderate l'unità e raggiungerete l'eternità". Lo Spirito Santo dunque edifica e anima dall'interno la Chiesa, è sempre all'opera nei sacramenti nonostante le inadeguatezze umane. Anche solo i 2000 anni di vita della Chiesa, Pentecoste è il compleanno della Chiesa, e i molti santi di tutte le epoche e culture, sono il segno visibile della presenza dello Spirito e della sua santità. La fiducia nello Spirito Santo fonte di unità, può aiutarci ad evitare l'allarmismo contro le divisioni oggi così diffuso non solo a livello politico, anzi può darci anche un po' di quella pace che rende sereno D. Bnhoeffter in carcere e gli faceva dire : " Non capisco Signore le tue vie ,ma tu sei l'unico che sa quale è la mia strada". Rinnoviamo dunque la fiducia nel " Signore che da la vita" e l'unità!

2) Inoltre è lo Spirito Santo che è all'origine della diversità dei doni e ministeri nella Chiesa . S. Paolo nella lettera ai Corinti, sottolinea che come la pluralità delle membra è funzionale alla vita e all'espressione del nostro corpo, così sono funzionali i diversi doni e molteplici manifestazioni dello Spirito nei confronti dell'unico corpo che è la Chiesa di Cristo. E' l'iniziativa libera e gratuita di Dio che dà all'unico Spirito di essere all'origine delle diversità dei carismi. Possiamo dire che il seminare il bene nel cuore dell'uomo è sempre e solo il Signore col suo Spirito. S. Agostino chiama questo divino seminatore " il silenzioso ospite delle nostre anime". Chi vuole ascoltarlo, deve stare in silenzio. Spesso questo ospite silenzioso parla sommessamente in noi e con noi come ad esempio

nel silenzio della nostra coscienza. “ Non i libri ci ha detto il Pontefice , ma la vita spirituale ,la crescita interiore appresa dalla comunione con Dio, ci dà la vera conoscenza di Dio” e le più belle intuizioni sui nostri carismi. Quanto più ci apriamo interiormente allo Spirito Santo, tanto più Egli diviene il maestro della nostra vita allenandola coi frutti dello Spirito che sono: “Amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Col. 5,22). Dunque tutti i fedeli di qualsiasi stato e grado sono chiamati a collaborare con lo Spirito. Oggi però si parla soprattutto dei fedeli laici chiamati non solo alla collaborazione ma alla corresponsabilità e partecipazione nella Chiesa e nella costruzione della città terrena. Attualissimo in proposito quanto dice il Concilio:” I pastori riconoscano e promuovano la dignità e la responsabilità dei laici; si servano volentieri del loro prudente consiglio; con fiducia affidino loro degli uffici a servizio della chiesa e lascino loro libertà e campo di azione anzi li incoraggino perché intraprendano anche delle opere di propria iniziativa; considerino attentamente e con paterno affetto in Cristo le iniziative, le richieste, e i desideri proposti dai laici con rispetto per i pastori, riconoscano quella giusta libertà che nella città terrestre compete a tutti; da questi familiari rapporti tra laici e pastori si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa” (L.G.32)

3) Infine il Vangelo di Giovanni stabilisce un nesso stringente tra Spirito Santo e remissione dei peccati.” *Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati*”. Attraverso il Battesimo e il sacramento della Riconciliazione, Dio ratifica l’operato della Chiesa, e il perdono di Dio è donato all’uomo che una volta perdonato deve perdonare ai fratelli “ *fino a 70 volte 7*” come ha detto Gesù a Pietro. Ma il dinamismo umano del perdono è lungo e faticoso. Per perdonare occorre rinunciare alla volontà di vendicarsi; occorre cercare di comprendere l’offensore; talvolta occorre condividere con qualcuno con umiltà il racconto del male subito; ma il miracolo del perdono vero lo compie il sapersi personalmente perdonati da Dio, soltanto allora non mi butto più via e posso ricominciare. Questo cammino talvolta lungo e faticoso, il credente lo compie per opera dello Spirito Santo e questo ha un effetto nella vita sociale. In questo tempo così carico di tensioni, ci fa bene ricordare l’ottimismo del Concilio quando dice che “ E’ lo Spirito di Dio che suscita nel cuore dell’uomo la irrefrenabile esigenza di dignità che in pratica richiede che siano rese accessibili all’uomo tutte quelle cose che sono necessarie a rendere una vita veramente umana come il vitto, il vestito, la casa, la famiglia, l’educazione, il lavoro, il buon nome, l’informazione, la libertà e la pace”. Nel giorno di Pentecoste risvegliamo in noi la fede nell’opera nascosta dello Spirito, ringraziandolo sinceramente per ciò che fa nella chiesa e nella Società. Ci aiuti a continuare la nostra preghiera la sintesi del mistero di Pentecoste del Patriarca Atenagora: “ Lo Spirito è la novità che opera nel mondo; Egli è la presenza di Dio con noi, senza di lui Dio è lontano, il Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice aggregazione, l’autorità un potere, la missione una propaganda, il culto una semplice evocazione e la condotta cristiana una morale da schiavi. Ma nello Spirito Santo il cosmo è nobilitato per la generazione del Regno, il Cristo Risorto si fa presente, il Vangelo si fa potenza e vita, l’autorità si trasforma in servizio, la liturgia è memoriale e anticipazione, l’agire umano viene deificato” Vieni, santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e rinnova la faccia della terra!